

che partecipò alla terza crociata e alla fine del secolo XIII fu inviato con un incarico religioso alla corte di Federico II, in Sicilia, e qui morì in odore di santità e, benché non riconosciuto dalla Chiesa, fu a lungo onorato (1). San Giacinto di Kamin in Slesia, dopo essersi addottorato in teologia e in diritto canonico a Bologna, passò a Roma e, venuto a contatto con S. Domenico, ricevette l'abito dell'ordine domenicano e ne divenne uno dei più zelanti collaboratori sino alla morte, avvenuta a Cracovia nel 1257; la sua canonizzazione nel 1594, in piena regia controriformistica, darà spunto, come vedremo, a tutta una letteratura « giacintiana ».

Un caso interessante è quello occorso a quel « prete Giovanni » o « Pietro Boemo », « Pietro di Praga » per il famoso « miracolo di Bolsena »: egli cioè, nel 1263, in pellegrinaggio per Roma, si fermò a Bolsena, presso Orvieto, e, nel tempio di S. Cristina (Grotte di S. Cristina), celebrò la messa; ma siccome dubitava del miracolo della transustanziazione, durante l'ufficio divino la santa ostia — così narra la leggenda — incominciò a sanguinare nel ciborio, bagnò i pannolini e si riversò su i marmi, mentre la figura di Cristo, da prima vaga, poi più precisa, si delineava sull'altare; informato di ciò papa Urbano IV, che per paura dei Saraceni si era rifugiato a Orvieto, e sentito il parere di quei luminari della Chiesa che erano S. Tommaso e S. Bonaventura, fece trasportare solennemente il corporale da Bolsena a Orvieto e a ricordo di ciò istituì la festa del Corpus Domini; grande ne fu l'eco in tutto il mondo, a lungo circolò la « leggenda » del « prete boemo » e ispirò cronisti, diaristi e artisti, non ultimo Raffaello. Così il nome di un modesto « prete boemo » restava legato a una delle più grandi solennità religiose del mondo cattolico (2).

(1) J. H. RETINGER, *Polacy w cywilizacjach świata do końca wieku XIX*, Varsavia, 1937, n. 25.

(2) Il « miracolo » è ricordato nei motivi ornamentali del portale dello stesso Duomo di Orvieto e in un affresco magnifico di Raffaello nelle « Stanze d'Elidoro » in Vaticano. Leggende medievali che di esso parlano sono state più volte pubblicate da Fr. DI MAURO in *Propugnatore*, I, 356, I. TAURISANO in *Il Rosario*, Firenze, 1916, marzo ecc. Del miracolo hanno trattato: PENNAZZI, *Istoria dell'Ostia sacratissima che stillò sangue in Bolsena*, Montefiascone, 1731; - *Istoria del Miracolo di Bolsena*, Milano, 1890; C. DOTTARELLI, *Storia di Bolsena*, Orvieto, 1928, ecc. Una bella rievocazione poetica, con illustrazioni, ne ha fatto Pio PIZZICARIA, *La processione del Corpus Domini a Roma e il cruento prodigio di Bolsena* in *Il Gazzettino*, 8-VI-1939. Recente lo studio di A. LAZZARINI, *Il miracolo di Bolsena*, Roma, 1952.